

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 6 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15,3 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,16 - 15,37 - 18,52 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Ancora delle nostre Terme

Distinte persone ci hanno incoraggiato a proseguire nella nostra campagna in favore dei poveri dello Stabilimento Nazionale. Noi li ringraziamo e seguiamo:

Come tutti sanno il munifico Carlo Alberto innalzava questo stabilimento per i poveri del suo regno che allora non era che il Regno di Sardegna.

Effettuatisi felicemente l'unione delle provincie italiane sotto gli augusti Principi di Casa Savoia, fu esteso il beneficio di questo nostro stabilimento a tutti gli italiani. Ma si è fatto qualcosa per proporzionare il locale all'accresciuto numero di domande? Ben poco, a dire il vero. A noi pare adunque, dato l'attuale stato di cose, che i poveri delle antiche provincie ed in specie quelli del nostro circondario, dato che vi debbano essere dei privilegiati, debbano essere appunto loro. Invece grazie in specie ai signori deputati che non si fanno scrupolo di raccomandare esclusivamente i loro grandi elettori, vengono qui dei privilegiati da ogni parte d'Italia. Si è già detto molto su questo tema; eppure l'andazzo seguita costante. Si diede il caso di un assessore che firmò un certificato di povertà per il suo sindaco e viceversa: amendue possedevano oltre duecentomila lire; eppure furono accolti alle Terme dei Poveri! E nessuno disse verbo!

Non pare che sia ora di finirlo? È ora che qualcuno qui si muova onde far nominare una commissione permanente in Acqui, competente in materia, la quale ordini e regolarizzi le accettazioni con un po' più di moralità.

Noi comprendiamo essere impossibile — data la natura umana — che qualche raccomandazione non riesca a far fare un po' di strada a qualcuno; ma se le accettazioni saranno fatte coi veri criteri del bisogno fisico e morale, certe persone sfrontate e pitocche non avranno più il coraggio neanche di presentare la loro domanda di cura e non si vedranno più dei signori venire a sfruttare un posto che toccherebbe invece ad un povero sprovvisto di mezzi di fortuna.

Intanto si deve sollecitare dal Ministero degli Interni, visto che esso ha voluto avere 300 biglietti di favore. (finora adoperati in modo ben poco esemplare) onde si adoperi per l'ampliamento del locale delle operazioni coll'erezione della terza galleria. Questo lavoro è assolutamente necessario. Ed un'altra cosa è pure necessaria. I nostri poveri potevano finora sperare di essere ammessi nello stabilimento quando alcuno dei privilegiati mancava all'appello. Ora invece dal Ministero si telegrafa in caso di assenza di alcuno di quelli, per imporre un altro privilegiato già in pectore alla direzione della sanità. Ed i nostri poveri adunque? Perché non si fa se non altro a loro questo privilegio di rimpiazzanti?... È tanto piccola cosa!

Sorga adunque in Acqui per tutti questi motivi qualche persona di buona volontà che si interessi dell'andamento delle Terme Nazionali non solo per la cosa in sé stessa ma anche perché possano venire in Acqui a pagamento i ricchi da ricchi e non da frodati di quei poveri che non possono venire diversamente.

Postochè parliamo delle nostre Terme diremo di passaggio che lo Stabilimento Civile è stato molto migliorato internamente: esternamente invece molto poco.

Internamente abbiamo notato una bella sala per la *Kinesoterapia* dotata di attrezzature modernissimi. Un'altra sala per massaggi con tavolati di marmo e magnifiche camere di riposo per gli esterni. Il pavimento nuovo è molto ben fatto ed ele-

gante; vi è ordine e pulizia da per tutto: sicché da questo lato anche i più incontentabili sarebbero soddisfatti.

Manca però sempre la stufa per la disinfezione; la ringhiera vicino alla vasca è rotta e presenta un pericolo continuo per i visitatori. Tante altre piccole cose mancano; esternamente però manca molto di più, essendo il giardino mal tenuto, le strade quasi indecenti, specie nelle vicinanze del Ravanasco, l'illuminazione nei viali deficientissima come pure quella del ponte sulla Bormida e corso Bagni.

Dal che si può concludere che da noi cose perfette non si possono avere, ma sempre fatte a metà; mentre con un po' di buon volere sarebbe tanto facile ottenere che tutto fosse armonico ed elegante e rispondente interamente ai bisogni di una stazione balneare di primo ordine.

Causa del Comune e la Società del Gas

Ci affrettiamo a comunicare ai lettori il dispositivo della sentenza emanata dalla Ecc.ma Corte di Casale, sotto la data del 28 luglio corrente, nella nota causa della Tuscan Gas contro il Comune di Acqui.

La sentenza della Corte in riforma di quella del nostro Tribunale in data 21-22 Gennaio, dispone quanto segue:

« Reietta ogni diversa istanza, eccezione e deduzione. Dichiaro che il prezzo del gas consumato dai fanali aggiunti eccedenti il numero di 114 deve essere calcolato in ragione di cent. 38 al metro cubo.

« Ed ammessi i capi b, c, d d'interrogatorio in 1° giudizio dedotti dal Comune alla Società del Gas, ammette pure i capi 1° e 3° dell'interrogatorio dedotto dalla Società al Comune, nonchè il capo di perizia come sovra dedotto dalla Società del Gas, quali capi si hanno per qui letteralmente trascritti.

« Ferma la delega del giudice Borgna Emilio per il ricevimento delle risposte agli interrogatori, delega lo stesso anche per ricevere il giuramento del perito; il quale presenterà la sua relazione nella Cancelleria del Tribunale di Acqui nel termine di giorni 30 da quello in cui avrà prestato il giuramento.

« Nomina a perito il sig. Ratti ing. Cesare direttore della Società del Gas residente in Casale.

« Condanna il Comune di Acqui, nelle spese di questo giudizio d'appello, liquidate in L. 415,43 di cui L. 100 all'avvocato, oltre quelle della presente sentenza ed accessorie di legge e ritorna la causa al Tribunale di Acqui per l'ulteriore suo corso ».

Casale, 26-28 Luglio 1904.

Firm.: SCOTTI Est.

Da Costantinopoli

Alla promessa tengo dietro coi fatti, e prima di inoltrarmi fra le grandi meraviglie di cui è piena questa cosmopolita città, mi permetto la libertà di una breve sosta. A pochi passi dal limitare di casa mia, all'ombra di grandi e verdeggianti platani, dove tutto è avvolto da una refrigerante brezza *Bosforosa*, e dove, innanzi a noi, sta un interminabile panorama « di bellezze diverse » che dal magico declivio che sovrasta al palazzo imperiale di Dolma-Baghtché, si protrae nell'infinito dello spazio; sorvolando, da una parte, sulla costa silenziosa, arida e dorata dell'Asia al gruppo ondulato delle isole Prinkipo, dall'altra, dalla pittoresca punta di Yestri-Serai,

vecchia dimora della Corte imperiale a Stamboul, fino a perdersi nell'azzurro Mar di Marmara. E' in questa quarta essenza di piccolo paradiso, che poi non è altro che un modesto caffè turco collocato a nord dei grandiosi giardini municipali di Taxim, che io vi invito a sedervi, o meglio ancora ad accoccolarvi, per godere due sorsi di quel *dolce far niente* dei turchi, che non ha nulla a che fare coll'ozio forzato dei fortunati gaudenti di ogni paese; ma è una naturale manifestazione della loro placida indole contemplativa, proveniente dal loro incantevole paese, poetico per eccellenza, e del quale sono invasi, non solo i turchi, ma anche le persone che *convennon qui d'ogni paese*.

Per essere poi coerente al paese dove vai, usa come trovi, così vi offro una tazza di squisito caffè turco, una profumata sigaretta, essa pur turca, se ancora non avete confidenza alcuna coll'inebriante Narghilié, ed un rosario da far scorrere fra dito e dito, da mano a mano: perchè dovete sapere che non esiste turco senza il suo indivisibile rosario, col quale si procura un unico lavoro durante il *dolce far niente*. Invasi da un po' di clima nostrano, vado ad intrattenermi brevemente sugli italiani di questa colonia che la si può ritenere essere la più importante di tutte, e che dopo quella greca è anche la più numerosa di Costantinopoli.

.... Sento da lungi delle voci che mormorano, voci, se non erro, di signore belle, di amici dilette, che rimproverano la mia lungaggine, e che cercando le vie più sensibili del mio cuore... mi ricordano la promessa... e m'invitano a ritornare sulla via intrapresa e condurli fra le meraviglie che in più volte ed a deboli sprazzi ho loro fatto intravedere... Però vi assicuro ch'io mi muovo solamente con voi, e per voi, coi migliori sentimenti di accontentarvi, e andremo insieme alla ricerca di quanto vi è di più bello e di più buono in Costantinopoli e nei suoi dintorni... Ma... Ah!... c'è un mal... dice il nostro buon Ferravilla, certo che un mal c'è, ed è ch'io debbo, per il momento, fare orecchie di mercante, e prima d'ogni cosa sento il dovere di presentarvi e farvi conoscere la nostra colonia la quale, se al tempo in cui essa ebbe l'onore della gradita visita del più forte e migliore scrittore dell'Oriente, il nostro De-Amicis, non era delle più prospere ed aveva pochi ricchi e molti miserabili, attualmente si può affermare che, d'allora, ha notevolmente progredito in ogni suo ramo e che mercè l'ingegno naturale di cui gli italiani, in genere, sono forniti, e la loro operosa e tenace attività, la nostra colonia ha saputo svolgere fortemente il suo commercio, e particolarmente per quanto riguarda l'importazione dei prodotti italiani, con ottimi e sorprendenti risultati, facendo vittoriosa concorrenza ai rappresentanti delle altre nazioni, fra le quali il Belgio, la Germania, la Francia e l'Inghilterra. Così seppe imporsi ed occupare uno dei primi posti fra le numerose colonie, e l'importanza sua, oggigiorno, non può essere negata da nessuno.

Se poi le Società di Navigazione crearono nuovi servizi e praticarono facilitazioni e ribassi sui noli, queste sorgeranno sempre propizie e di sprone per potere animosamente ed arditamente combattere con più crescente attività la concorrenza straniera ed incoraggiare le migliori speranze per l'avvenire, favorendo grandemente, così da dar vigoroso impulso alla nostra espansione commerciale, la quale, prima d'ogni luogo, deve dispiegarsi sul mare. E chi tiene a cuore l'incremento e la prosperità economica del nostro paese non deve rifiutare l'opera sua, sia pur modesta, affine di raggiungere e sostenere con onore la gloria dei nostri colori.

E' poi con orgoglio che posso dirvi, che qui, salvo ben inteso poche eccezioni, non

si incontrano quelle numerose frotte di italiani i quali vanno all'estero per trovarvi di che vivere senza avere una professione, un mestiere, un'arte e che si danno per tutto a vendere d'ogni sorta di chincaglieria, fiammiferi, statuette di gesso, se poi non trovano maggiormente il loro interesse nel suonare uno suonato organetto, una noiosa zampogna, uno strumento qualsiasi; oppure sbrattare canzonette accompagnandosi collo strimpellare una sconquassata chitarra, errando or qua or là senza una meta fissa, come sovente si incontrano nelle principali capitali del mondo quali Parigi, Londra, New-York, ecc...

Nessuno può disconoscere che la colonia di oggi è composta di abili ed operosi operai, industriali, commercianti, artisti e professionisti, i quali presentano grandissima influenza sulla vita morale e intellettuale di questo paese, ed a confermare le mie asserzioni, e senza esagerare l'importanza del fatto, valga la dimostrazione che si ha della scelta che S. M. il Sultano fece nella persona del generale De-Giorgis a supremo capo per l'attuazione delle riforme in Macedonia, e di altri ufficiali del nostro esercito per riforme a palazzo, e noi siamo certi che data l'abilità e la ferrea volontà, che sono tradizionali negli italiani, egli aumenteranno il prestigio del nostro paese in questa nuova prova di civilizzazione in Oriente. Come pure una parte delle più importanti cariche, a Palazzo Imperiale, nelle amministrazioni governative e private, nella R. Tabacchi, Sanità, Debito pubblico, ecc., sono occupate da italiani e particolarmente dove si richiede arte, arte vera e geniale, vengono subito ammessi i nostri migliori architetti, ingegneri, scultori, pittori ed artisti in genere; del pari hanno buone occupazioni tutti quanti i nostri giuristi, ingegneri meccanici e civili, medici e farmacisti, artisti lirici e drammatici.

I migliori spettacoli della stagione sono puramente italiani, e nei teatri dei Petits-Champs e della Concordia è una continua glorificazione dell'arte lirica dei nostri migliori maestri, e seralmente assistiamo all'atrio al trionfo della nostra arte detta in lingua italiana, presente un pubblico il più svariato che inente umana possa immaginare quale è quello della più cosmopolita città del mondo. E quanto sia apprezzata e stimata l'arte italiana, lo dimostra e vieppiù lo affermano gli onori coi quali viene annualmente ricevuto il più grande attore del mondo, il principe della scena, il comm. Ermete Novelli che coll'arte sua gloriosa portò la patria nostra al grado più sublime ed eloquente di ogni grandezza.

Se per il passato difficilmente si trovavano, nella colonia, italiani ricchi, oggi, che le finanze sono sufficientemente prospere, molti sono i benestanti, fra i quali annoveriamo con vero piacere anche qualche milionario, e per fare un nome unico, voglio fare quello dell'amico del nostro De-Amicis, Enrico Santoro che si è reso tanto benemerito alla colonia colle sue continue e generose elargizioni.

Chè poi la nostra colonia sia prosperosa lo dimostrano altresì le condizioni floride in cui si trovano le principali istituzioni italiane, fra le quali la Società Operaia Italiana e la Società di Beneficenza che contano capitali di centinaia di migliaia di lire e così si dica della Dante Alighieri e della Camera di Commercio Italiana.

Per cura di quest'ultima, e sotto l'alta direzione del cav. C. Melia, addetto commerciale alla R. Ambasciata, viene pubblicata *La Rassegna Italiana* organo degli interessi italiani in Oriente, che è poi anche il giornale ufficiale della stessa Camera di Commercio Italiana di Costantinopoli.

Anche nelle industrie, in genere, molto progresso venne percorso, ed alle vecchie nuove costruzioni e fabbriche vanno creandosi e sviluppandosi, tanto, che in